

TRASFORMARE LA PAROLA IN PREGHIERA DI RISPOSTA

C'è una pagina di Sant'Ambrogio che la liturgia ci propone nella festa di santa Lucia. Scriveva:
"L'anima tua gli vada incontro sulla sua Parola e si intrattenga poi sull'impronta lasciata dal suo divino parlare".
È interessante che venga proposto un incontro con il Signore che si rende presente nella Parola.
Egli si riferiva alle Sacre Scritture, cui dedicava la sua quotidiana e prolungata meditazione orante.
Ed è bella l'immagine dell' **"impronta" lasciata dalla Parola**, letta o ascoltata, dentro di noi: su quell'impronta occorre **soffermarsi, meditare, contemplare, pregare**.
Essa è il permanere della Parola dentro di noi come cibo spirituale di cui nutrirci.
Rivolgendosi alle vergini consacrate propone che il soffermarsi sulla Parola di Dio venga inteso come uno *stare in compagnia del Signore che visita "la stanza" nella quale ognuna di loro "tiene fisso il pensiero su Cristo, anche di notte"*.
Fondamentale, secondo il nostro padre Ambrogio, è questo incontro intimo col Signore.

A CRISTO, LUCE CHE ILLUMINA OGNI UOMO (San Paolo VI)

Noi cerchiamo la libertà dal peccato, che degrada l'uomo, la libertà dal male, dai condizionamenti sociali, dalle tenebre dell'ignoranza.
Tu sei "la luce che illumina ogni uomo", sei la nostra liberazione.
Noi vogliamo trasformare il mondo, renderlo più bello, più giusto. Tu, con la tua Incarnazione, Passione e Risurrezione hai rinnovato la realtà e noi stessi:
"Se uno è in Cristo è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ne sono nate di nuove".
O Cristo sii pertanto al centro del nostro cuore, per donarci generosamente agli altri; **al centro della nostra intelligenza** per dare una prospettiva cristiana alla storia e alla cultura; **al centro della nostra vita di cittadini** in una società che ha sempre più bisogno della forza e delle idee dei giovani.
Amen.

In preparazione alla visita pastorale

12 - TUTTI I FEDELI SIANO INTRODOTTI ALLE DIVERSE FORME DI PREGHIERA

"La liturgia delle ore non è riservata al clero e ai consacrati. E' anzi opportuno che tutto il popolo cristiano sia introdotto alle diverse forme di preghiera e che la liturgia delle ore sia apprezzata nella sua ricchezza, nel ritmo temporale che scandisce la giornata, nell'essere voce della Chiesa, la sposa che insieme con lo Spirito dice: 'Vieni!', così che tutti coloro che ascoltano si uniscano al coro dell'immensa moltitudine e ripetano: 'Vieni!'" I cristiani, tutti!, vivono la fede con gioia se sono uomini e donne di preghiera.
(Mons. M. Delpini, Cresce lungo il cammino il suo vigore, pag.31)

VARIE FORME DI CONTATTO CON LA BIBBIA

E' **l'accoglimento della parola di Dio che ci fa diventare comunità autenticamente cristiana** secondo le leggi della comunione.

La parola di Dio ci assicura il **contatto vivo e immediato con Cristo**, Parola vivente del Padre, fonte della comunione: ma, poiché rende testimonianza a Cristo a partire dalla varietà di situazioni umane storiche, che sono state lette e vissute nella luce di Cristo, essa arriva a noi **ricca di provocazioni concrete** che riguardano gli aspetti fondamentali della vita.

Essa ci dice come l'amore del Padre ha raggiunto in Cristo le varie situazioni umane, le ha rese vere, le ha illuminate e purificate dal di dentro, le ha aperte a nuove e insospettite possibilità: *la vita, la morte, l'amicizia, il dolore, l'amore, la famiglia, il lavoro, le varie relazioni personali, la solidità, i segreti movimenti del cuore, i grandi fenomeni sociali*, tutta **questa vita umana ci viene consegnata dalla parola di Dio in una luce nuova e vera**. E noi, mentre incontriamo questa Parola, incontriamo noi stessi, il nostro passato, il nostro futuro, i nostri fratelli. Impariamo a costruire una comunità che, in fedeltà alle leggi della comunione, trova un posto, un senso, un messaggio di speranza per ogni uomo e per ogni situazione umana. Per un numero sempre crescente di cristiani questo contatto si prolunga nella **Liturgia delle Ore**, che sta diventando una benefica consuetudine di tanti fedeli, di famiglie, gruppi, movimenti, associazioni.

Attraverso la liturgia, la parola di Dio si assicura un ingresso più largo nella esistenza dei cristiani, secondo l'auspicio del Concilio Vaticano II (*"Dei Verbum"* n. 25). Infatti, anche altri momenti della vita personale e comunitaria, come **la meditazione, la catechesi, le riunioni e le discussioni**, si ispirano sempre più alle pagine bibliche.

Alle scuole accademiche, sempre più rigorose, si vanno affiancando per religiosi/e e laici, **corsi di introduzione** sia agli aspetti storico-esegetici, sia al messaggio teologico, sia al valore spirituale **delle Sacre Scritture**. Il testo biblico è accessibile in svariate traduzioni con buoni commenti.

COME UN BIMBO IN BRACCIO A SUA MADRE Salmo 131

Il Salmo costituisce un momento di intenso raccoglimento meditativo, ma in grado di manifestare la novità che l'opera redentiva di Dio realizza per la salvezza del mondo. Un sussurro, tenue e soave, eppure espressione di un momento di pienezza pacificata nell'esperienza del perdono.

1 Canto delle ascensioni. Di Davide.

*Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi, superiori alle mie forze.*

2 *Io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato
in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia.*

3 *Speri Israele nel Signore, ora e sempre.*

MEDITATIO

La prima strofa è costituita da **tre negazioni**. È la fine di un tempo e si dice quel che non è più. La seconda riporta **un'affermazione**: la novità ormai instaurata. La fine di un tempo e l'inaugurazione di un tempo nuovo.

Si comincia con l'invocazione del Nome di Dio e così si finirà al v. 3. E' finito il tempo in cui **il cuore si inorgoglia, lo sguardo era superbo e i passi erano orientati verso la realizzazione di grandi imprese.**

Il cuore significa il mistero profondo, la sede interiore dove si ascolta, si pensa, si progetta e si attuano decisioni sull'intera esistenza. Il cuore ha traversie, durezza e chiusure sempre possibili; si impietrisce e si ripiega su se stesso. Può non ascoltare o restare indeciso, senza progetti.

Il volto è il sacramento visibile del mistero custodito nel cuore umano; attraverso il volto, il cuore può ricevere e trasmettere. Nel volto spiccano gli occhi e la bocca, con cui si assimila e si trasmette.

La mano è lo strumento dell'operatività. Nel Salmo si parla del piede e dei suoi passi: gesti con cui è efficace la propria presenza nel mondo. Anche a proposito della mano - o del braccio o della gamba - lo stato di peccato e di decadenza fa sì che possa essere strumento di potere violento. Eppure la mano ci è stata data per benedire, perché sia laboriosa e capace di segni di comunione; è stata creata per essere aperta, paziente.

Tutta la storia della salvezza si condensa nell'evento decisivo della Pasqua del Figlio dell'Uomo che muore e risorge: **l'evento nuovo è un uomo dal cuore puro, dal volto luminoso e dalla mano aperta.**

Quest'uomo dal cuore puro è sapiente e libero; è il Figlio di Dio che scandaglia il cuore umano e ne scioglie la durezza. Ha un volto luminoso e lo offre come specchio perché il volto mascherato dell'uomo finalmente perda la propria menzogna e si specchi nella immagine esemplare di Lui.

Il volto bellissimo per eccellenza si manifesta segnato dal dolore, piagato e orrendo, coperto da ogni vergogna umana perché noi possiamo

cessare di nascondere la nostra vergogna. In Lui ritroviamo luce e bellezza, quelle che il Creatore si attendeva fin dall'inizio dalla sua creatura.

Nella pienezza dei tempi il Figlio di Dio si consegna nelle nostre mani. È Lui che viene colpito, aggredito e gettato via. Ha mani aperte, da povero; mani di colui che si arrende, mani del Crocifisso e Risorto. Sono le nostre mani di uomini, assuefatte alla violenza, che si sono strette su di Lui e poi perdono la presa, ridotte all'impotenza e sconfitte. L'aggredito apre le sue mani e benedice, mentre sale al Padre. E noi siamo costretti alla resa.

CONTEMPLATIO

C'è un povero in mezzo a noi che libera **il cuore umano**; c'è uno svergognato in mezzo a noi che illumina **il nostro volto** e gli restituisce bellezza; c'è un derelitto, vittima della nostra violenza, che ci costringe ad aprire **le mani** perché siamo sconfitti. La nostra violenza si è scaricata su di Lui, che l'ha assorbita per intero con le mani alzate in gesto di resa.

Non c'è medicina che valga a guarire **il cuore umano**, né delicato massaggio che possa addolcirlo: il cuore umano deve essere spaccato. Questo cuore non si difende più, fortificandosi in se stesso.

Così **lo sguardo** non si leva con superbia, gli occhi non si affilano e tendono per ferire, come una lama minacciosa.

Infine quest'uomo non si muove più (**le mani**) per realizzare eventi spettacolari, per manovrare e manipolare. Il vortice delle grandi parate ha stancato quest'uomo, che alla fine si arrende.

I suoi sono occhi bruciati dalla vergogna personale e dalla storia umana; occhi che hanno riconosciuto il Signore sofferente e la sua bellezza indicibile, che viene dal Padre. Nella vergogna del Signore anche l'uomo è accolto e i suoi occhi si aprono a pietà e compassione; e queste non passeranno più perché egli è svergognato insieme al suo Dio.

Allora anche l'uomo è bello, nel Figlio Beneamato: e **la mano è consegnata e, con lei, tutto il corpo, tutta la libertà**, ambiguo strumento della propria esaltazione. Ogni astuzia che cerca di addossare il proprio orgoglio alla comunità o alla causa cui si appartiene è smascherata.

Placata e zittita è la mia anima, come un bimbo svezzato rivolto a sua madre. Ecco chi sono io, ora. Placato il respiro e spenta la tensione inconcludente, la vita del nostro amico non è più agitata.

Qui si parla di un bambino svezzato, sottratto al seno della madre: ormai ha altri interessi. Sta in braccio alla madre, ma guarda il padre, in dialogo con il mondo che lo circonda e con chi lo domina. **Stando in braccio alla madre il bimbo dell'immagine guarda alla volontà del Padre**, lo segue e con lui lotta contro il male in una battaglia decisiva.

ACTIO

Non voglio cedere all'orgoglio, non cerco di impormi sugli altri con gesti strabilianti, non farò cose superiori alle mie forze: in una parola **non voglio glorificare me stesso. Solo un cuore umile avvicina a Dio.**